

Notiziario della parrocchia di Borgonuovo

sito internet: www.parrochiaborgonuovo.it
email: canonica@parrochiaborgonuovo.it

Direzione e redazione: Parrocchia "Beata Vergine Maria"
Via Taormina, 24 - 37138 Verona - Tel. 045 562775 - Fax 045 8107651

Anno 27° - N. 99 - Primo trimestre 2011
gennaio - febbraio - marzo

*«Se io potrò impedire a un cuore di spezzarsi,
non avrò vissuto invano.
Se allevierò il dolore di una vita
o guarirò una pena
o aiuterò un pettirosso caduto
a rientrare nel nido,
non avrò vissuto invano.»
(Emily Dickinson)*



Questo opuscolo è stampato su carta Fedrigoni Symbol Freefile. Stain da 115 gr.
certificata FSC. Mixed Sources. C0C-00010



Indice dei contenuti

<i>L'editoriale</i> Pasqua: una nuova speranza	pag. 3
<i>La sfida educativa</i> Don Giussani e la bellezza di essere cristiani	pag. 4
<i>150° anniversario dell'unità d'Italia</i> Correnti di pensiero all'alba dell'unità d'Italia	pag. 6
<i>Arte e Fede</i> L'importanza dei colori nel Medioevo e il loro significato simbolico	pag. 8
<i>Comunità di pietre vive</i> "Lo Spirito della Terra"	pag. 10
<i>L'elzeviro</i> Recensioni e spazio sms	pag. 12
<i>Informazioni utili</i>	pag. 14
<i>Appuntamenti in agenda</i>	pag. 15
<i>Mostra "L'Avvenimento secondo Giotto"</i>	pag. 16

«Comportatevi come Figli della Luce» (Ef 5,8)

È il tema diocesano della Quaresima 2011.

Figli si nasce per la vita e per il Battesimo, perché qualcuno ci accoglie e ci ama: Dio Padre.

Figli si impara a diventarlo un po' alla volta ed è un cammino che non si interrompe mai, a volte sentendoci vicini a Dio Padre e altre volte sentendoci orfani abbandonati.

"Comportatevi come Figli della Luce": è un invito, è un'opportunità, è la Quaresima 2011 che non tornerà più, è un'altra occasione che ci viene offerta.

Essere Figli: significa non sentirsi mai soli, consapevoli che nulla ci potrà mai separare dall'Amore di Dio.

Essere della Luce: significa diventare testimoni luminosi che la vita può essere vissuta con gioia nel Signore.

Il libro di Qoèlet, che la Diocesi consegna ad ogni comunità parrocchiale, diventa il filo conduttore per riportare questo spirito nelle questioni concrete del vivere quotidiano.

Buon cammino allora, perché questa Quaresima sia un'occasione di incontro con il Signore Gesù che, morto e risorto per ognuno di noi, ci dona lo Spirito Santo chiamandoci a scoprire e a vivere la nostra vocazione di figli di Dio Padre.



Pasqua: una nuova speranza

Quaresima e Pasqua segnano il passo della comunità cristiana in modo sempre più profondo e innovativo. Profondo perché è nel cuore che ci viene chiesto di risorgere ogni giorno, innovativo perché la resurrezione del cuore ci consente di vivere bene, da figli di Dio, il nostro tempo.

Tre avvenimenti illuminano quest'anno il nostro cammino cristiano nella Risurrezione Pasquale, segno tangibile dello Spirito Santo che conduce per i sentieri del tempo la sua Chiesa perché sia "segno e strumento di unità per tutti gli uomini".

Il primo avvenimento riguarda il ricordo dei Missionari martiri uccisi nel 2010: sono ventitre operatori pastorali impegnati in prima linea per l'evangelizzazione. Un Vescovo, quindici Sacerdoti, un Religioso, due Seminaristi, una Religiosa, tre Laici. I luoghi della morte: due in Cina, due in Iraq, uno in India, uno in Turchia, cinque in Brasile, tre in Colombia, due in Messico, due in Perù, uno in Venezuela, uno ad Haiti, uno in Ecuador, due nella R.D.Congo. Ma come tutti sappiamo bene, purtroppo è un elenco mai concluso. A loro dedicheremo la Via Crucis del Venerdì Santo nel nostro quartiere.

Il secondo avvenimento è la visita del Santo Padre Benedetto XVI. Il Papa ha accolto l'invito dei Vescovi del Nord Est e verrà a visitarci ad Aquileia il 7 e l'8 maggio 2011. È un evento che ci procura grande gioia perché va alle radici della nostra fede, nata ad Aquileia dove l'Evangelista Marco fece il primo annuncio di Cristo, e si fonda nel compito che Gesù affidò a Pietro – capo degli apostoli – quando gli disse: "Io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli" (Luca 22,32). Sarà per tutti noi l'occasione di professare pubblicamente con lui la nostra fede, riconoscendolo come successore di Pietro.

Il terzo avvenimento: il 25° Congresso Eucaristico Nazionale che si svolgerà ad Ancona dal 3 all'11 settembre 2011. È una sosta preziosa per tutti, come lo è l'Eucaristia per la vita quotidiana. L'icona biblica scelta per questo avvenimento è: "Signore, da chi andremo?" (Giovanni 6,68): è la confessione che l'Apostolo Pietro rivolge a Gesù, a conclusione del discorso sulla Parola e sul Pane di Vita; ma è anche la provocazione che, dopo 2000 anni, ritorna come questione centrale nella vita di tutti noi cristiani. In un contesto di pluralismo culturale e religioso, il problema fondamentale della ricerca di fede si traduce ancor, nell'interrogativo: "La gente chi dice che sia il Figlio dell'Uomo?... Ma voi, chi dite che io sia?".

Giunga allora l'augurio di una Pasqua dei cuori risorti, con lo sguardo ai segni che lo Spirito Santo mette sul nostro cammino perché possiamo vivere la nostra ferialità da Figli di Dio.

Buona Pasqua a tutti!

Don Roberto, don Matteo, don Cornelio, diacono Luciano, Luca



Don Giussani e la bellezza di essere cristiani

«I primi giorni del mio insegnamento di religione domandavo ai ragazzi, lungo le scale, o sui pianerottoli: “Il cristianesimo è presente qui, nella scuola, secondo te?”. Quasi tutti mi guardavano stupiti e ridevano. Chi invece rispondeva diceva: “Ma no!”. E io ribadivo: “Ma, allora, o la fede in Cristo non è vera, oppure chiede una modalità nuova”. Fu l’inizio della dialettica aperta dall’affermazione che Cristo è il centro del cosmo e della storia, la chiave di volta per conoscere l’uomo e il mondo».

Con queste parole mons. Luigi Giussani raccontava l’inizio del percorso da educatore che lo portò a fondare “Comunione e Liberazione”.

Nato nel 1922 a Desio (MI), apprese dalla madre Angela l’esperienza quotidiana della fede e dal padre Beniamino – socialista anarchico, intagliatore del legno e restauratore, appassionato di musica – imparò a ricercare il “perché delle cose”. La famiglia lo educò all’attenzione per la persona e per le dimensioni del cuore e della ragione. Ad esempio don Giussani raccontò quando, ancora bambino, camminava con sua madre nella penombra dell’alba per recarsi alla Messa mattutina ed ella, alla vista dell’ultima stella che brillava nella luminosità crescente del cielo, sommessamente esclamò: «Com’è bello il mondo e com’è grande Dio!». Ancora, l’allora card. Ratzinger ricordò nel funerale che



«don Giussani era cresciuto in una casa – come disse lui stesso – povera di pane, ma ricca di musica, e così sin dall’inizio era toccato, anzi ferito, dal desiderio della bellezza; non si accontentava di una bellezza qualunque, di una bellezza banale: cercava la Bellezza stessa, la Bellezza infinita; così ha trovato Cristo, in Cristo la vera bellezza, la strada della vita, la vera gioia».

Questa continua ricerca lo portò ad entrare nel seminario diocesano mila-

nese, proseguendo gli studi e completandoli presso la Facoltà teologica a Venegono ove visse con alcuni compagni la scoperta del valore della vocazione che si attua nel mondo e per il mondo. Lì, distinguendosi per vivacità e acume, si convinse che in ogni genio umano (come Leopardi e Beethoven) si possono riconoscere espressioni vive dell’eterno senso religioso dell’uomo e fondò un foglio interno (“Studium Christi”) volto a scoprire la centralità di Cristo nella comprensione di ogni disciplina.

Ordinato sacerdote, don Giussani si dedicò all’insegnamento presso lo stessa facoltà di Venegono e si specializzò nell’approfondimento della motivazione razionale di adesione alla fede nonché, con attenzione ecumenica, nello studio della teologia orientale e della teologia protestante americana.

Decise poi di lasciare l’insegnamento in seminario per svolgerlo nelle scuole superiori: dal 1954 al 1964 insegnò al Li-

ceo classico statale “Berchet” di Milano, avviando anche un’attività di studio e di pubblicistica diretta a porre l’attenzione sul problema educativo. Nacque così, negli anni della contestazione, il movimento “Gioventù Studentesca” (GS), divenuto poi – nel 1969 – “Comunione e Liberazione” (CL).

Don Giussani proseguì gli impegni di studio ed insegnamento, continuando a guidare il movimento da lui fondato, e morì il 22 febbraio 2005 nella sua abitazione di Milano.

Oggi CL, presente in circa settanta Paesi in tutti i continenti, porta avanti lo stile educativo del suo fondatore, nella convinzione che l’avvenimento cristiano – vissuto nella comunione – è il fondamento dell’autentica liberazione dell’uomo. Viene cioè proposta la presenza di Cristo come unica vera risposta alle esigenze profonde della vita umana di ogni tempo: nella persona che incontra e aderisce alla presenza di Cristo si genera un moto di conversione e di testimonianza, il quale tende a incidere

sull’ambiente in cui si vive (famiglia, lavoro, scuola, quartiere, società ecc.).

Scrivendo infatti don Giussani: «Un carisma si può definire come un dono dello Spirito dato a una persona in un determinato contesto storico, affinché quell’individuo dia inizio a una esperienza di fede che possa risultare in qualche modo utile alla vita della Chiesa. Sottolineo il carattere esistenziale del carisma: esso rende più convincente, più persuasivo, più “abbordabile” il messaggio cristiano proprio della tradizione apostolica. Un carisma è un terminale ultimo dell’Incarnazione, cioè una modalità particolare attraverso la quale il Fatto di Gesù Cristo uomo-Dio mi raggiunge e, per il tramite della mia persona, può raggiungere altri».

L’essenza del carisma di CL può essere allora indicato in tre annunci:

- Dio è diventato uomo, verità che genera stupore e ragionevole entusiasmo;
- questo uomo – Gesù di Nazareth morto e risorto – è un avvenimento tuttora presente nel “segno” della comunione del popolo cristiano;
- solo nel Dio fatto uomo e nella Sua presenza sperimentabile dentro la vita della Chiesa, ogni uomo può scoprire l’essenza stessa del suo essere uomo.



Correnti di pensiero all'alba dell'unità d'Italia

Per lungo tempo il senso di appartenenza ad una nazione è rimasto estraneo alla cultura dei popoli, sudditi inerti di quelle oculute combinazioni matrimoniali attraverso cui i dinasti amavano assicurarsi le sorti di territori tanto estesi quanto diversi.

E come molti Paesi europei anche l'Italia, divisa e soggiogata a sovranità straniere nel corso della sua storia, ha conosciuto solo nella prima metà dell'Ottocento ferventi aspirazioni nazionali sotto l'impulso degli emergenti ceti borghesi e degli intellettuali di matrice illuministica.

Fu in particolare dopo i moti del 1830-31 che l'istanza unitaria emerse con maggiore chiarezza e, abbandonati gli ambienti elitari, cominciò a circolare grazie all'opera di Giuseppe Mazzini. Egli sosteneva che per raggiungere l'indipendenza e l'unità occorreva "un'insurrezione di popolo", possibile solo attraverso una costante azione di apostolato educativo. Con religiosità laica e spirito romantico Mazzini si mise così a predicare agli Italiani la missione che Dio aveva loro affidato: il diritto e il dovere di conquistare la propria libertà.

Ma il suo fiducioso idealismo doveva fare i conti con la gran massa

popolare, rappresentata dai contadini, sorda a qualsiasi richiamo che non fosse in grado di garantire una riforma agraria.

Gli insuccessi cui andarono incontro le agitazioni mazziniane favorirono la maturazione, nel corso degli anni '40, di teorie politiche più moderate che tentarono di epurare la causa patriottica dagli aspetti più eversivi, talora innestandola nel solco della tradizione cattolica.

In questa direzione si mosse una corrente di pensiero denominata neoguelfismo che, sotto la guida di Vincenzo Gioberti, auspicò una confederazione di stati che avesse come suo presidente il papa e come forza militare l'esercito sabauda. Questa posizione raccoglieva un ampio consenso, non prevedendo un'insurrezione popolare, saldandosi col forte credo cattolico della Penisola e soddisfacendo l'ideale patriottico in un progetto - compendiato nell'opera "Del primato morale e civile degli Italiani" (1843) - che proclamava la superiorità dell'Italia sulle altre nazioni europee.

Trascurava però la reale struttura della Chiesa, essenzialmente chiusa - nonostante alcune aperture liberali - e ancora legata alle forze conservatrici europee, in particolare a quell'Austria con cui avrebbe dovuto confrontarsi.

Sulla scia di Gioberti





si svilupparono numerose altre proposte favorevoli - pur con notevoli varianti rispetto alla dottrina dell'abate piemontese - a riforme graduali e indolori ma destinate anch'esse a non trovare possibilità di attuazione.

Cesare Balbo, prendendo esplicitamente in considerazione il problema della liberazione dall'Austria in "Delle speranze d'Italia" (1844), rimetteva nelle mani della monarchia sabauda la soluzione del problema nazionale: essa avrebbe dovuto, senza guerre e solo a mezzo di trattative, spostare l'asse degli interessi dell'Austria verso i Balcani e, successivamente, porsi a capo di una confederazione.

Nella medesima direzione si mosse Massimo d'Azeglio che vedeva incarnata nel re di Sardegna la guida degli stati italiani per i quali suggeriva, inoltre, con la Proposta di un programma per l'opinione nazionale italiana (1847), l'applicazione di riforme graduali e concrete che tenes-

sero conto della "differenza che passa fra le condizioni sociali de' vari stati".

Favorevole agli accorti propositi riformistici del D'Azeglio ma ostile al progetto filopiemontese fu invece la corrente federalista, democratica e repubblicana del lombardo Carlo Cattaneo. Il suo programma, diffuso anche attraverso la rivista "Il Politecnico", prese avvio da un'analisi obiettiva delle condizioni socio-economiche italiane. Contrario ad una unità accentratrice, proponeva la formazione di una confederazione sul modello svizzero o statunitense che salvaguardasse le autonomie delle varie regioni. Esponente del federalismo repubblicano fu anche Giuseppe Ferrari, intenzionato però a calare l'iniziativa italiana nel contesto di una rivoluzione europea che avrebbe dovuto avere nella Francia il suo punto di riferimento.

Che si parli di unificazione nazionale o di spinte a valorizzazione regionalistica, sono queste solo alcune delle voci che si levarono nella gestazione del nostro travagliato Risorgimento e che trovarono in giornali, manifesti e pubblicazioni di vario genere il canale attraverso cui far circolare ideologie e programmi politici. L'idea di nazione da essi propagandata, benché rimanesse ad uno stato embrionale presso la maggior parte della popolazione e si diffondesse solo tra i giovani intellettuali, non passò invano. Sarebbe stato infatti proprio un intellettuale, Cavour, a giocare un ruolo decisivo nel processo di unificazione.

L'importanza dei colori nel Medioevo e il loro significato simbolico

La comprensione di un'opera d'arte medievale, indipendentemente dalla sua tipologia, passa attraverso l'analisi di varie caratteristiche tra cui la luminosità e i colori.

Usando al meglio questi due elementi l'artista era in grado di trasmettere in modo efficace il messaggio contenuto nella sua opera. A tal fine i colori venivano applicati con una forte saturazione e praticamente privi di sfumature in modo che il loro notevole impatto visivo colpisse immediatamente l'osservatore.

I pittori medievali avevano a disposizione una varietà di colori limitata che si ricavava principalmente dalla lavorazione dei pigmenti naturali delle gemme e dai coloranti organici.

Quello che oggi sappiamo sull'importanza dei colori e sul loro modo di utilizzo lo dobbiamo in gran parte al testo del pittore Cennino Cennini (1370-1440) che decise di raggruppare le proprie conoscenze in ambito pittorico nel testo: "Libro dell'arte".

In questo volume Cennino illustra tutte le tecniche, i segreti e trucchi necessari per la corretta realizzazione delle pale d'altare, degli affreschi e soprattutto, per quello che maggiormente ci interessa, la modalità di preparazione e utilizzo dei colori.

Leggendo il testo del Cennini veniamo a sapere che i colori usati per il blu erano due: l'azzurrite e il blu oltremare. Quest'ultimo era quello più prezioso, in quanto ottenuto dalla macinazione dei lapislazzuli e a causa dell'elevato costo era un colore da utilizzare esclusivamente per determinati personaggi, solitamente per il manto della Vergine. Quando era possibile i pittori usavano un colore più economico (l'azzurrite) ricavato dal materiale da cui prende il nome. Questo colore veniva in genere utilizzato per il cielo e per gli abiti dei personaggi minori.

Assieme al blu un altro colore sempre presente nelle pale d'altare è il rosso che indicava sia la passione amorosa che la passione di Cristo e per questo veniva spesso associato alla figura della Maddalena, di Cristo e anche del Cristo bambino.

Il terzo colore tra quelli più costosi usati dai pittori era l'oro. Era uno dei pochi colori che non poteva essere realizzato.

Per le pale d'altare veniva stesa della foglia d'oro sottilissima che sarebbe servita come base su cui applicare la pittura stessa. La foglia d'oro veniva utilizzata solitamente per le aureole dei santi e per quella della Madonna e della Trinità. La sua naturale lucentezza abbinata alla luce delle candele delle chiese, lo





rendeva l'elemento più suggestivo di tutta l'opera. Il guizzare della fiamma sull'oro rendeva il dipinto reale, palpitante.

L'oro era inoltre considerato sinonimo della regalità e offrirlo a Dio era il modo in cui si dimostrava la propria devozione. Inoltre, a differenza dell'argento che spesso veniva usato per rendere dei notturni, l'oro aveva la peculiarità di non ossidarsi e quindi di non perdere la sua brillantezza.

Gli ultimi colori presi in esame in questo articolo sono il giallo e il nero.

Per quanto concerne il colore giallo gli antichi lo ricavano dall'ossido di piombo, dallo stagno, dai crochi o dallo zaffirano.

Nel XIII secolo quando in pittura si afferma l'importanza dell'oro questo colore inizia ad assumere una connotazione ne-

gativa e viene considerato una degenerazione delle qualità morali dell'oro.

In araldica il giallo veniva usato per indicare i nobili minori che avevano perso il senno. Spesso questo colore veniva accostato al verde per indicare i folli e i buffoni di corte assumendo una connotazione fortemente negativa.

Solo se usato al suo massimo grado di saturazione il giallo arrivava ad assumere connotati neutri o positivi e per questo lo si ritrova nelle vesti di San Giuseppe o San Pietro.

Infine un colore riservato esclusivamente ai paramenti dei chierici è il nero (usato per i Benedettini). Il nero aveva una valenza sia positiva che negativa. Se usato per le vesti dei Benedettini stava a indicare la rinuncia alle attrattive del mondo per il sacrificio alla chiesa ed era al tempo stesso il colore del diavolo perché respingeva la luce divina.

Il nero infatti rappresentava un percorso che partiva dall'umiltà il cui estremo finale era da considerarsi il male.

Questo breve percorso vuol essere quindi una guida per far capire che tutto ciò che veniva prodotto dagli artisti non era mai casuale ma aveva determinate regole e canoni e il colore, assieme alla suggestiva atmosfera in cui l'opera era collocata, serviva ad amplificare al massimo la potenza della rappresentazione rendendo le figure rappresentate quasi reali.

Grazie all'esperienza editoriale accumulata in questi anni, l'Associazione Culturale "Lo Spirito della Terra" ha aiutato la parrocchia di Borgonuovo a pubblicare il nuovo libro dei canti liturgici, che raccoglie tutto il repertorio attualmente in uso nella nostra comunità (canti che si accompagnano con la chitarra, canti per organo, canti dei diversi gruppi e movimenti).

L'Associazione è stata fondata nel 2001 per organizzare e promuovere gli spettacoli degli Animula Gospel Singers. Nel 1998, infatti, era nato a Borgonuovo un coro gospel che nel giro di due anni aveva conosciuto un inaspettato successo. Dopo il concerto inaugurale nella chiesa di Borgonuovo il 30 novembre 1998, infatti, le richieste di esibizioni aumentarono in modo impreveduto e, nell'agosto del 2000, ci trovammo addirittura a suonare in Piazza San Zeno davanti a 7000 giovani in occasione del Giubileo dei Giovani. Per potere gestire le pratiche connesse alla realizzazione dei concerti, decidemmo quindi di fondare una associazione con uno statuto "aperto" che consentisse, in futuro, di allargarne le attività e gli interessi.

Nacque così l'Associazione Culturale senza fini di lucro "Lo Spirito della Terra".

Perché un'Associazione? Perché crediamo che per raggiungere un buon risultato è utile l'apporto di tutti, soprattutto quando si opera secondo le logiche del volontariato e

dell'accoglienza.

Perché "culturale"? Perché crediamo che la cultura sia la grande assente del nostro tempo: mentre si moltiplicano le occasioni di accesso al sapere e si diffondono mezzi di comunicazione sempre più veloci e attraenti, si studia sempre meno, si approfondisce sempre meno, ci si interroga sempre meno. Noi vogliamo che ciò che facciamo abbia una valenza culturale nel senso alto del termine: fare poco, ma cercare di farlo bene, perché crediamo che avere una cultura non significhi sapere molte cose, ma sapere cosa si fa e perché lo si fa.

Perché "senza fini di lucro"? Perché crediamo nell'accesso gratuito alla cultura, nella distinzione dell'arte dal profitto, nella libertà artistica che deriva dal non essere condizionati dal bisogno economico. Perché vogliamo fare quello che ci piace secondo le nostre sensibilità e i nostri interessi, e non secondo il mercato.

Perché "Spirito della Terra"? Per significare che le attività artistiche e creative sono una delle forme attraverso le quali l'uomo esprime lo Spirito che agisce dentro di lui. Questo Spirito è, appunto, lo Spirito del-



la terra, lo Spirito divino che agisce nel mondo per mezzo dell'uomo. Attraverso l'arte l'uomo, come Dio, crea e, creando, continua l'azione divina di rendere il mondo più armonioso, più bello, più sereno.



una raccolta di pensieri e poesie di Graziano Rugiadi, ex Assessore allo Sport del Comune di Verona e fondatore dell'Associazione "Sintesi". L'ultima autrice della nostra squadra è una ragazza di diciotto anni che ha scritto un bel

Gli Animula

Gospel Singers cantano insieme da più di dodici anni. Abbiamo fatto più di 250 concerti e siamo andati ovunque ci abbiano chiamati senza mai farne una questione di soldi. Quello che ricaviamo dai nostri spettacoli serve per acquistare gli strumenti musicali, gli amplificatori, i microfoni, i mixer, gli abiti di scena e tutto il materiale necessario. Con il poco che avanza riusciamo a pagarci la pizza che andiamo a mangiare insieme (verso l'una di notte) dopo i concerti. Abbiamo pubblicato tre CD (l'ultimo pochi mesi fa) e due libri sugli spirituals e gestiamo un sito dove, oltre alle informazioni relative al nostro gruppo, è possibile trovare materiale gratuito sulla storia del gospel. Abbiamo tenuto lezioni presso l'Università di Padova e forniamo consulenza gratuita per tesi di laurea su argomenti inerenti la cultura afro-americana.

A proposito di libri, da alcuni anni l'Associazione è anche casa editrice: abbiamo cominciato pubblicando i libri del nostro direttore e, ogni tanto, pubblichiamo anche altri autori. Fra le nostre pubblicazioni annoveriamo "Messaggi d'amore":

volumetto sulla sua esperienza di adolescente: Briciole di felicità, testimonianza di speranza su una realtà – forse troppo sottovalutata – presente fra i giovani.

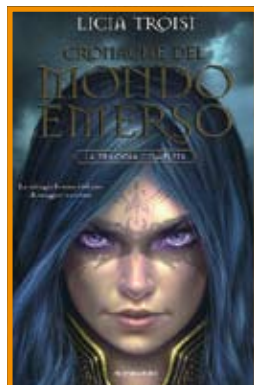
Fedeli al nostro proposito di fare poche cose e farle bene, pubblichiamo solo autori che riteniamo molto bravi e che trattano argomenti interessanti e originali. Di conseguenza, ci troviamo a scartare quasi tutto quello che ci arriva (pubblichiamo circa un libro ogni 100 proposte), ma, diversamente da molte altre piccole editrici, non chiediamo ai nostri autori di contribuire alle spese: chiediamo loro di scrivere bene, di condividere la nostra idea di gratuità e di accettare il fatto che in Italia ci sono più scrittori che lettori.

Se volete conoscerci meglio potete visitare il sito degli Animula Gospel Singers www.animula.it e il sito dell'associazione www.spiritodellaterra.it

L'ELZEVIRO, ovvero critica letteraria e cinematografica

Cronache del mondo emerso (Licia Troisi - Mondadori - € 18,40)

La speranza di pace di un intero mondo è legata al suo destino, ma Nihal della Torre di Salazar non l'avrebbe mai immaginato. Grandi occhi viola, orecchie appuntite, capelli blu e un'incredibile forza e agilità, Nihal sceglie di diventare un guerriero quando il feroce Tiranno e le sue armate di mostri e spiriti attaccano la Terra del Vento. Per salvare il Mondo Emerso dalla distruzione, Nihal affronterà mille peripezie alla ricerca di un talismano dai poteri infiniti. Mentre la battaglia imperversa, sempre a un soffio dalla morte e a un passo dalla vittoria, Nihal potrà contare solo su due validi alleati: Sennar, il giovane mago alla ricerca del perduto Mondo Sommerso, e la sua infallibile spada di cristallo nero.



La trilogia d'esordio della più giovane autrice fantasy italiana continua ad affascinare i fanciulli di mezza Europa. In stile semplice e certamente adatto ai più piccoli, la trama riesce a coinvolgere anche i meno giovani, proiettando i lettori nel mirabolante Mondo Emerso.



Cento anni di fotografia 1839-1939 (Lucia Moholy - Alinari 24 ore - € 14,25)

Nel 1939 la fotografia compie cento anni, Lucia Moholy scrive un prezioso saggio sull'argomento. A sessant'anni dalla prima edizione in inglese viene proposta la traduzione italiana di questo unico documento sulla Storia della Fotografia.

Cresciuta fra uomini di talento e carattere, Lucia Moholy (1894-1989) avrebbe potuto timidamente riservarsi un ruolo di secondo piano o esclusivamente familiare. Anziché vivere all'ombra della gloria altrui si era assunta il compito di cogliere gli aspetti problematici del proprio tempo. Rivendicando la sua originalità poetica ha aggiunto alle molte virtù femminili la straordinaria passione per la fotografia. Dimenticata dagli studiosi più attenti e impegnati, Cento anni di fotografia 1839-1939, una delle prime storie della fotografia vergate da una donna, sintetizza l'intera esperienza critica dell'autrice nel campo della teoria dell'immagine.

Con sguardo lucido e preciso, la Moholy riesce a cogliere le tappe fondamentali percorse dalla fotografia, dalla sua nascita alla sua diffusione nel mondo. Simpatici aneddoti alleggeriranno la lettura, strappando qualche sorriso e lasciando nella memoria ben più di quanto ci si potrebbe aspettare. Un'immane perla per ogni fotografo dilettante e per ogni esperto del settore.

Dopo questo libro, ogni foto scattata con la vostra modernissima digitale vi ricorderà le vicende raccontate da questa splendida autrice.

Non ci resta che piangere - (Commedia, 107 min, Regia di Massimo Troisi e Roberto Benigni)

Campagna toscana, estate 1984. Il bidello Mario (Massimo Troisi) e l'insegnante Saverio (Roberto Benigni) sono fermi ad un passaggio a livello e aspettano che il treno passi. L'attesa si protrae e decidono così di prendere una scorciatoia: imboccano una stradina tra i campi che si rivelerà una sorta di macchina del tempo, proiettando i due protagonisti nell'anno 1492.

Il film è scritto, diretto e interpretato da Roberto Benigni e Massimo Troisi, due dei più grandi artisti del cinema italiano contemporaneo. Ciò che rende indimenticabile e degna di nota questa pellicola, è proprio l'estro incommensurabile dei due interpreti, i quali riescono a realizzare, partendo da una semplice ma originale idea, un film intelligente e ben costruito: il ritmo è coinvolgente ed esilarante, la trama sembra improvvisata, ma in realtà è ben studiata, ricca di scene comiche e di battute dove il dialetto toscano e quello napoletano si fondono per creare un'ironia irripetibile.

Troisi e Benigni si calano nel ruolo di viaggiatori del tempo con sapiente leggerezza ed umorismo, la loro interpretazione è così spontanea e naturale che riesce a produrre ilarità persino nelle pause e nei silenzi, nei piccoli gesti e soprattutto attraverso la mimica fortemente espressiva del viso e del corpo.

Film da vedere e rivedere perchè non stanca mai. Il divertimento è assicurato.

A cura di Elena Rodella



Invia il tuo SMS!

SMS

SMS

Complimenti per il nuovo notiziario, ci voleva proprio!
Ciaooo, Sergio

Auguroni di buon compleanno alla nostra Mariagiulia =>
Un abbraccio!
Elly, Zio, Nico

Laura S. mi piaci un sacco, anche se forse non te ne sei mai accorta...
LEO

Un abbraccio a mamma Alessia e papà Luca per il loro ventesimo anniversario!!!
FRA E JACK



FORZA HELLAS!
DAI BUTEI CHE STAVOLTA SI SALE IN B!!
TEO VERONA

non avrei voluto che finisse così, ti prego ripensaci =(sempre tua, Benny

3469509044 - Vodafone

PER IL PROSSIMO NUMERO SAREBBE INTERESSANTE UN ARTICOLO SUI SOCIAL NETWORK GRAZIE, PAOLA

Regole da rispettare

- 1- gli SMS non possono contenere parole abbreviate né termini stranieri, ma devono essere scritti in italiano corrente;
- 2- ogni messaggio deve riportare il nome di chi lo ha scritto (vanno benissimo anche soprannomi o sigle);
- 3- non devono esserci parole offensive o volgari.

Ogni SMS che non rispettasse le suddette regole sarà cancellato immediatamente. In ogni caso la redazione, a propria discrezione, si riserva di eliminare qualsiasi SMS ritenga inadatto alla pubblicazione. Non verranno pubblicati i messaggi che per ragioni di spazio non riusciranno ad essere inseriti nell'area dedicata. Non sono consentiti MMS. Gestore telefonico Vodafone. Il costo è quello previsto dal vostro operatore per un normale sms.

Circoscrizione

Il territorio del Comune di Verona è suddiviso in otto zone amministrative chiamate Circo-scrizioni. Il nostro quartiere è compreso nella Circo-scrizione comunale n. 3, che è abitata dal 22,7% della popolazione comunale e ha sede in Via Sogare n. 3.

Nel nostro quartiere, in Via Trapani n. 8 si trova il Centro d'Incontro circoscrizionale mentre nelle casette in Piazzetta F.lli Turazza si trovano le sedi delle Associazioni aderenti al Contratto di quartiere II.

Informazioni ed iniziative si trovano nelle pagine web della Circo-scrizione:
<http://circ3.comune.verona.it>

Farmacia

La farmacia del nostro quartiere si trova in Via Selinunte, 47.

Orari di apertura: ore 8.30-13.00 e 15.00-19.00.

Tel.: 045562869

L'elenco delle farmacie di turno si trova sul sito www.farmacieverona.it

Autobus

Le linee che interessano il nostro quartiere sono la n. 11, 12, 32, 33 e la n. 95 serale/festiva.

Il percorso, le fermate e gli orari dettagliati si trovano nel sito dell'Atv:

www.atv.verona.it

Movimento Cristiano Lavoratori (MCL)

Da poco ha aperto uno sportello di Caf e Patronato nel nostro quartiere, al Centro d'Incontro (Via Trapani 8/10, sala n. 20, primo piano). Assistenza al sabato ore 8.30-11.30 e al lunedì sera su appuntamento. Per appuntamenti: tel. 3479141007

GMG 2011 a Madrid

"Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede" (Col 2,7)

Dal 16 al 21 agosto 2011 si svolgerà a Madrid la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù. Iscrizioni: dal sito del Centro di Pastorale Giovanile (www.giovaniverona.it), accedendo all'area riservata e alla voce "iscrizione attività". Età: giovani dai 17 anni (nati nel '94) ai 30/35 anni.

Pacchetti diocesani ordinari

"Pacchetto A": viaggio in pullman, 10-23 agosto (con accoglienza nella gemellata diocesi di Saragozza dall'11 al 15 agosto). Costo: 600 €.

"Pacchetto B": viaggio in pullman, 14-23 agosto. Costo: 510 €.

"Pacchetto C": viaggio in aereo (posti limitati), 15-22 agosto. Costo: 750 €.

Pacchetti diocesani "special"

"Gmg 17teen": dal 12 al 23 agosto, una sorta di camposcuola itinerante per 17enni (con tappe in Francia e in Spagna fino a Madrid).

"By foot": dal 8 al 23 agosto, con percorso a piedi lungo il "Cammino di Santiago".

"By bike": dal 8 al 23 agosto, con percorso in bici.

"By Vespa": dal 12 al 24 agosto, con percorso in Vespa

«Cari giovani, la Chiesa conta su di voi! Ha bisogno della vostra fede viva, della vostra carità creativa e del dinamismo della vostra speranza. La vostra presenza rinnova la Chiesa, la ringiovanisce e le dona nuovo slancio. Per questo le Giornate Mondiali della Gioventù sono una grazia non solo per voi, ma per tutto il Popolo di Dio.»

(Benedetto XVI, dal Messaggio per la XXVI GMG)

L'agenda

Ogni venerdì (ore 15.30): Via Crucis in chiesa

Ogni domenica (ore 17.00): Adorazione eucaristica personale

Domenica 27 marzo (ore 16.00): Unzione degli infermi
(occorrono almeno 65 anni e l'adesione in canonica) con catechesi in preparazione che si terrà venerdì 25 marzo, ore 16.30)

Domenica 3 aprile (ore 15.30): Prime Confessioni

15-25 aprile: nel salone parrocchiale Mostra "L'Avvenimento secondo Giotto – Cappella degli Scrovegni"

Domenica delle Palme 17 aprile (ore 10.00): benedizione degli ulivi nel giardino di Via Palermo, processione fino alla chiesa e Messa

Giovedì Santo 21 aprile

- ore 8.00: Lodi
- ore 15.30: Messa
- ore 15.30-19.00: Confessioni
- ore 21.00: Messa in Coena Domini (con lavanda dei piedi)

Venerdì Santo 22 aprile

- ore 8.00: Lodi
- ore 8.00-12.00: Confessioni
- ore 15.00: Azione liturgica della Passione del Signore
- ore 15.00-19.00: Confessioni
- ore 21.00: Via Crucis per le vie del quartiere

Sabato Santo 23 aprile

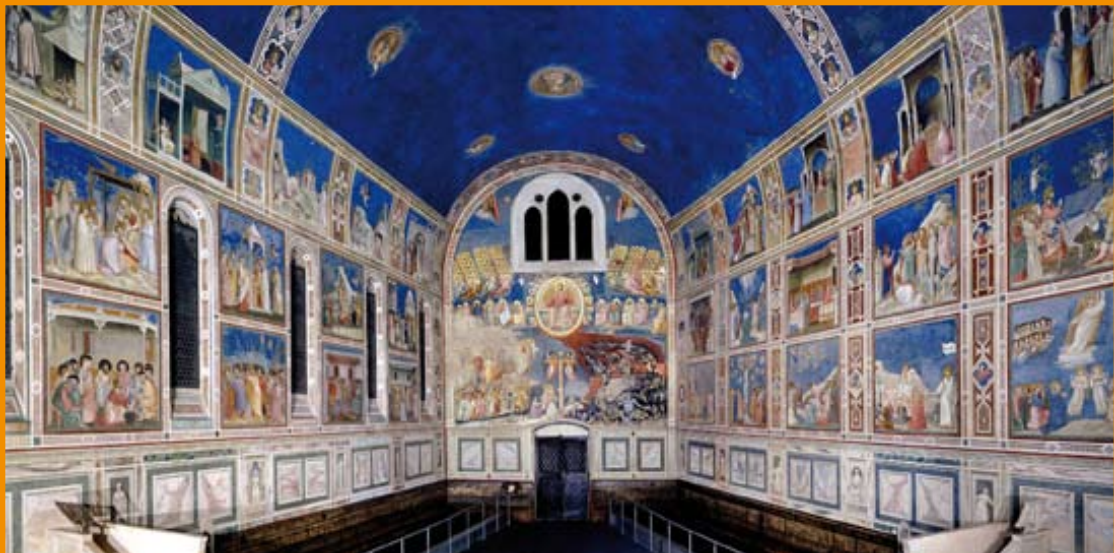
- ore 8.00: Lodi
- ore 8.00-12.00: Confessioni
- ore 15.00-19.00: Confessioni
- ore 21.00: Veglia Pasquale

PASQUA

- Messe alle ore 7.30 – 9.00 – 10.15 – 11.30 – 18.30

Lunedì dell'Angelo 25 aprile

- Messe alle ore 8.00 – 10.15



L'Avvenimento secondo Giotto Cappella degli Scrovegni

Mostra nel salone parrocchiale Chiesa di Borgonuovo
15 aprile 2011 - 25 aprile 2011

15 aprile	17.00	Inaugurazione
16 aprile	17.00-19.00	Visita guidata ore 17.30
17 aprile	10.00-12.00 17.00-19.00	Visita guidata ore 11.00 e ore 17.30
18-19-20 aprile	16.30	Visita guidata per bambini e ragazzi
21 aprile	15.00-16.00 20.00-21.00	Visita guidata ore 15.00 e ore 20.00
22-23 aprile	17.00-19.00	Visita guidata ore 17.30
24 aprile	10.00-12.00 18.30-20.00	Visita guidata ore 11.00 e ore 18.40
25 aprile	20.00-22.00	Visita solo su prenotazione

Per le scolaresche, gli orari potranno essere concordati
telefonando preventivamente ai seguenti numeri
347/0360005-333/6208649